

Lo sconvolgimento dell'agenda diocesana causato dal terremoto è andato a incidere anche su quella che doveva essere la preparazione del pellegrinaggio giubilare della diocesi a Roma previsto in ottobre. All'incontro del vescovo col clero tenutosi venerdì a Santa Rufina si è deciso di soprassedere. Si penserà poi, magari, a un altro momento da svolgersi dopo la chiusura dell'Anno Santo (che si concluderà in diocesi, come previsto, il 13 novembre).

RIETI

Domenica, 2 ottobre 2016

ripartire. Il vescovo al clero radunato a Santa Rufina «Choc sia tempo propizio»

Pompili ha delineato gli impegni del cammino post terremoto e ha affidato nuovi incarichi. Poi l'invito: «Per ogni sacerdote sia pieno coinvolgimento»

DI ZENO BAGNI

Prossimo ritrovo sarà per il clero il 20 ottobre nell'Amatriciano, esattamente alla casa di Santa Giusta divenuta nell'emergenza terremoto punto di riferimento per le realtà ecclesiali e di volontariato, in modo da sentirsi anche fisicamente vicini al dramma vissuto da quelle popolazioni. Ci si è lasciati così, venerdì mattina, al termine del secondo incontro straordinario che in settembre ha visto il vescovo Domenico Pompili chiamare a raccolta preti, religiosi e diaconi per fare il punto sul cammino della Chiesa locale. Cammino che non è che debba ricondursi soltanto ai sentieri «diocesani terremotati», come se certi impegni non siano stati ugualmente da intraprendere. Però quel che è accaduto è stata un'occasione per attirare l'attenzione su quelle realtà piccole e periferiche che sono molti dei paesini che costellano il territorio diocesano: quelli che, ha detto il vescovo al clero radunato al centro pastorale di Santa Rufina, «meritano ogni attenzione e cura, perché non sfaldino nella malinconia del tramonto che una certa visione socio-economica ritiene non solo inevitabile ma anche auspicabile. I piccoli centri sono una realtà preziosa, luoghi di fede e di umanità. Anche chi ha fatto altre scelte di fede rispetto alla fede cristiana ne resta beneficamente toccato». Inoltre lo choc subito «può essere anche un tempo propizio», perché si possa «a partire da esso, non nonostante esso, cercare di capire come vivere le cose». Un «come» che per il

clero Pompili ha voluto delineare rifacendosi al celebre discorso in cui papa Francesco, parlando alla Curia romana per gli auguri natalizi nel dicembre 2014, aveva stilato un elenco di 15 «malattie» che incombono su quello come su tanti altri consessi del vivere ecclesiale. Tra esse, monsignor Pompili ne ha evidenziate tre: innanzitutto, «il sentirsi immortale, immune e indispensabile... Deve essere proprio il terremoto ad averci dato la consapevolezza della nostra caducità». E qui rientra quella resistenza al cambiamento, quel radicarsi in posti e ruoli che impediscono freschezze, riequilibri e rinnovamenti. Secondo, il «mortalismo», quell'agitarsi di Marta con cui Gesù vuol porre l'accento, ha detto il vescovo, «non tanto sul fare troppo, ma sul fare in modo disordinato, in modo da perdere quell'attenzione a ciò che è il principio», col rischio di essere «talmente presi dalle cose da fare che poi alla fine risciammo di non trovare il gusto per quello che facciamo». E poi le malattie del funzionalismo eccessivo e del mal coordinamento, che ci fa andare «in ordine sparso». Qui Pompili ha invitato chiaramente il clero a un impegno equilibrato dove la corresponsabilità riguardi tutti senza disparità: «Dobbiamo persuaderci che tutti coloro che sono sacerdoti o diaconi debbono avere la possibilità di non essere in panchina, ma tutti in partita». Le linee di impegno si esplicitano ora, ha annunciato il vescovo, essenzialmente su tre scelte da assumere: innanzitutto, la ristrutturazione delle zone pastorali, «un recupero di aree omogenee, che andranno ben definite nei dettagli, ma che sono già aree omogenee dal punto di vista socio-culturale»: questo «ci dice che sia la Chiesa dove sta la gente». Poi il rimettere in piedi i meccanismi di partecipazione: per l'elezione del consiglio presbiterale, pausa di riflessione fino al prossimo incontro, avendo affidato a don Paolo Blasetti il compito di rivederne lo statuto sulla base della rappresentanza zonale; mentre per il consiglio pastorale diocesano si dovrà pensare a una sorta di assemblea elettiva per individuare i componenti. Quindi, avvicinandamente in incarichi parrocchiali e diocesani: Pompili ha annunciato quelli già decisi, per le parrocchie (si veda il box qui a sinistra) e per i principali settori pastorali, che vedranno le tre aree affidate a padre Mariano Pappalardo, padre Ezio Casella, don Fabrizio Borrello, rispettivamente per evangelizzazione e catechesi, liturgia, carità; don Luca Scolari prenderà invece, insieme al consiglio giovanile, anche quella familiare.



Un'immagine simbolo: durante la Messa ad Amatrice a un mese dal terremoto, il vescovo battezza una bimba

Pronti a festeggiare san Francesco

Come annunciato su queste colonne domenica scorsa, entra nel vivo l'Ottobre francescano reatino, promosso dalla Chiesa locale assieme ai santuari della Valle Santa per festeggiare il santo considerato *genius loci* in questa terra da lui solcata. Oggi pomeriggio l'importante appuntamento con la storica Chiara Frugoni, dedicato al suo volume *Quale Francesco?*, che dalla parte culturale agli eventi che culmineranno nella celebrazione liturgica comune di martedì 4: la Messa solenne, nella festa del Poverello, presieduta dal vescovo alle ore 18 nell'antico chiesa di San Francesco. Oltre a questa celebrazione principale, altre se ne svolgono nei santuari (a Greccio martedì anche l'appuntamento mattutino per le scolaresche del luogo, mentre a Poggio Bustone domani sera una vigilia spirituale con fiaccola e «transito del santo») e, in città, nei monasteri e conventi

femminili. Da ricordare mercoledì sera al santuario della Foresta la lezione per i giovani con responsabile della Pastorale e giovanile della Cei, don Michele Falabretti. Nel santuario di Greccio, i festeggiamenti proseguono fino a domenica, proponendo anche un triduo di riflessione e preghiera: giovedì 6 alle 21 su «San Francesco e la misericordia» con il provinciale dei Minori padre Luigi Rechcia, venerdì 7 stessa ora su «San Francesco e l'Eucaristia» con padre Luciano De Giusti, mentre sabato 8 alle 20 ci sarà la fiaccolata dalla piazza del paese al santuario, seguita dalla celebrazione del «transito». Domenica 9, oltre le Messe mattutine, nel santuario del Presepe in programma l'Eucaristia pomeridiana delle 17 celebrata dal vescovo Domenico Pompili e animata dal coro diocesano, preceduta alle ore 16 dalla suggestiva processione nel bosco con la partecipazione dei sindaci della Valle Santa.

E la sera di martedì 4 tutti alla «partita del cuore»

La sera della festa di san Francesco, l'evento «Ocioso» allo stadio «Manlio Scopigno» alle 20 di martedì 4, il match di beneficenza fra Nazionale Cantanti e Protezione Civile. La «partita del cuore», che servirà a raccogliere fondi per costruire centri ricreativi polifunzionali nelle zone terremotate di Amatrice, Arquata e Accumoli, è stata



presentata giovedì nella conferenza stampa all'istituto «Luigi Di Savoia» dell'editore dell'iniziativa, l'attore Raul Bova, con il vescovo Domenico Pompili, il sindaco Petrangeli, il capo della Protezione civile Curcio, il dg della nazionale cantanti Pecchini, il rapper Moreno, il segretario generale della Croce Rossa e i rappresentanti dei Comuni colpiti dal sisma.

Amatrice un mese dopo il sisma: ritrovare energia

È partito dalla parola di Dio, per concludere con una parola umana semplice quanto intensa come quella di una poesia di Gianni Rodari, il vescovo Domenico Pompili, nella breve ma sentita omelia della Messa celebrata al campo sportivo di Amatrice a un mese dal tragico evento del 24 agosto. Parlando a convenuti e autorità presenti alla liturgia del trigesimo, commossa memoria delle vittime dei crolli, il vescovo Pompili ha voluto prendere spunto dalla frase del saggio biblico Quoete: «Ricordati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni in cui dovrai dire: Non ci provo alcun gusto». Un invito a non chiudere gli occhi dinanzi a ciò che avviene, quello di Quoete, il quale, ha detto il presule, «non fa sconti alla realtà, ne vede i limiti, presagisce le disillusioni degli uomini, paventa il peggio. Gli resta però un soffio di vita che lo costringe a reagire». L'Eucaristia sotto il transito di san Francesco, celebrata col vescovo emerito di Viterbo, il reatino Lorenzo Chiarinelli, e il parroco di Amatrice don Savino D'Amelio, è un momento di mesta riflessione e di affettuosa memoria, ma anche di speranza, col battesimo della piccola Alessia inserito nella celebrazione: un segno di quel ritorno alla vita, del riprendere il cammino che non dimentica la tragedia ma è capace di ripartire da essa facendo tesoro di quanto accaduto. Pensando ai tanti periti sotto le macerie, e «a che cosa ci direbbero», quello che il vescovo confessa di aver percepito è «un grido» da parte delle vittime: «Non siate superficiali! Non separate mai la giovinezza dalla vecchiaia, l'istante dall'eternità, l'energia dal senso: in altre parole la vita dalla morte». È l'invito a «non commettere l'errore di riprendere tutto come se nulla fosse accaduto! Qualcosa è cambiato e definitivamente. Ma non è l'ultima parola». Ancora le parole della Scrittura, con l'invocazione del salmo «Insegnaci a cantare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio». Un cuore, commenta il vescovo, «che sa ascoltare senza fretta il dolore che permane e lavora tutti, introducendo a piene mani stanchezza, impotenza, rabbia. La saggezza, al contrario, ci fa lucidi, vigilianti, sobri. E ci invita a camminare rasoterra senza smettere di guardare in alto. Dobbiamo riprendere a camminare così. Lo dobbiamo, anzitutto, a questa bambina che sta per essere battezzata, ma anche a questi luoghi che già hanno conosciuto l'abbandono e non meritano il deserto». E poi le parole di Gesù nel Vangelo, quando annuncia ai discepoli di essere sul punto di venir «consegnato nelle mani degli uomini». Anche noi, dice il vescovo, «siamo per essere consegnati nelle mani degli uomini. Più concretamente, nelle mani delle istituzioni che ci hanno assicurato che questi luoghi torneranno a vivere come e meglio di prima. Ma anche nelle mani di chi dovrà trarre questo impegno senza lasciarsi fuorviare da altri interessi. E soprattutto nelle nostre mani che non possono restare inerti o nostalgiche, ma debbono ritrovare l'energia e la voglia di riscoprire insieme. Soltanto così il soffio vitale che c'è in ognuno di noi tornerà a far risplendere il sole su questa terra». Di ciò, è la conclusione dell'omelia del vescovo, sono «un presagio i nostri ragazzi e i nostri bambini, ancorché intontiti e paurosi. Così come il descrittivo Gianni Rodari: «Tante le tende dopo il terremoto i bambini giocano a palla avvelenata, al mondo, ai quattro cantoni, a guardie e ladri, la vita rimbalza elastica, non vuole altro che vivere».

diocesi

Movimenti in parrocchie

Annunciati dal vescovo gli avvicendamenti già decisi per le parrocchie: in città, a S. Agostino don Marco Tarantini si sostituisce con monsignor Salvatore Nardantoni il ruolo di parroco moderatore; a San Giovanni Battista arriverà don Lorenzo Blasetti, affiancato da don Roberto D'Ammando. Don Francesco Salvi si appresta a divenire parroco di Corvaro, mentre a Borgo San Pietro e dintorni sarà don Thomas Chlebowskì ad assumere la cura pastorale. Nella valle del Tevere, cammino comune per Monteleone, Belmonte, Colle e Castelli di Tora, affidati insieme a don Sante Paoletti e padre Rossano Corsano (frate minore momentaneamente «distaccato» in diocesi di Rieti).

Unindustria Rieti, alla guida arriva Di Venanzio

DI OTTORINO PASQUETTI

Con due avvenimenti considerati favorevoli si è inaugurata la scorsa settimana la presidenza di Unindustria Rieti di Alessandro Di Venanzio, leader di Phoenix Electronic System. Il primo è stata l'elezione a presidente di Unindustria Lazio di Filippo Tortoriello, patron di Gala, moderna azienda proiettata nel contesto nazionale e internazionale con fresche radici anche a Rieti. Fornitrice di energia elettrica ad Expo 2015 e con un fatturato di 1 miliardo e 350 milioni di euro nel 2013, Gala è tra i primi operatori del settore elettrico in Italia nella fornitura elettrica alla Pubblica Amministrazione. Di Venanzio - sabino di Forano, stesso paese di cui è

na originario per parte materna Franco Maria Malfatti - sarà uno dei collaboratori dell'ingegner Tortoriello il quale, riguardo a Rieti, ha dichiarato a Repubblica: «Abbiamo gettato le basi per un nuovo distretto produttivo nella provincia di Rieti rilevando la Solsonica, produttrice di pannelli solari, e la Proxima Informatica spa, che realizza batterie al redox- vanadio per l'accumulo di energia, in futuro per una gestione ottimizzata delle fonti rinnovabili». Il secondo è l'annuncio ufficiale di Amazon di avvio di selezione di personale per lo stabilimento di Passo Corese che è, insieme a Gala, forse il tanto atteso avvio di ripresa industriale per il territorio sabino. «Da queste realtà - ha detto il presidente Di Ven-

nanzi, che possiede anche aziende in Tunisia - colgo indicazioni che mi lasciano sperare per l'avvenire dell'industria reatina alla quale abbiamo iniziato a dedicare l'attenzione e le nostre cure, ritenendo di doverle assicurare lo slancio di forti energie e il supporto di considerevole spinta». Molte sono state le sottolineature favorevoli alla sua elezione. Quella del deputato Fabio Melilli ha posto l'accento sulle capacità di imprenditore coraggioso e lungimirante del neo presidente: «Ognuno con il proprio ruolo, cercheremo tutti assieme, di migliorare le opportunità di crescita di un territorio gravemente colpito dalla crisi economica e occupazionale». Tra le imprese di settore si coglie l'impressione che per gli industriali reati-

ni il neo presidente sarà un leader fattivo e concreto il quale punterà a conquistare agli operatori un ruolo di primo piano e di maggior peso nelle relazioni e nei rapporti con la Regione per quanto riguarda i finanziamenti, con le istituzioni locali e con i sindacati. Sono queste le caratteristiche decisionali e propulsive dimostrate nella fondazione prima e nella guida poi di Phoenix Electronic System, che opera da 30 anni nella branca dell'elettronica professionale e che sin dall'inizio si è orientata sulla produzione e la distribuzione di cabling. «Il che significa - secondo Di Venanzio - che Unindustria Rieti dovrà rivolgerne una qualificata e particolare attenzione sia al nucleo industriale di Rieti che al Polo della logistica di Passo

Corese per sentirsi non solo partecipe di scelte, ma protagonisti di eventi e di progetti risolutivi anche da promuoverne». Un campo di prova sarà ad iniziare dalla ricostruzione post terremoto nell'Amatriciano e alla cura che sarà posta verso le imprese colpite dai riflessi negativi del disastroso evento. «In questo senso mi spenderò tutto anche perché intendiamo dare nel prossimo dicembre uno spirito di forte sostegno morale e pratico all'anniversario del centenario della morte di Emilio Marani, fondatore del primo nucleo industriale reatino e pioniere

dell'industria saccharifera italiana, e al venticinquennale anniversario della morte di Franco Maria Malfatti, fondatore del secondo nucleo industriale. Dei caratteri che essi impressero alla loro azione realizzatrice noi industriali riteniamo di far derivare le azioni che inizieremo a mettere in campo fin da subito per vincere la crisi».



Da sinistra, Di Venanzio e Tortoriello